

608ª SEDUTA

MARTEDÌ 10 DICEMBRE 1957

Presidenza del Vice Presidente DE PIETRO

INDICE

<p>Congedi <i>Pag.</i> 25399</p> <p>Disegni di legge:</p> <p>Annunzio di presentazione 25399</p> <p>Deferimento all'approvazione di Commissioni permanenti 25399</p> <p>Presentazione 25400</p> <p>Presentazione di relazioni 25400</p> <p>Trasmissione 25399</p> <p>« Norme per la inclusione dei comuni di Trieste, Duino-Aurisina, Monrupino, Muggia, San Dorligo della Valle e Sgonico, nella regione Friuli-Venezia Giulia, per la elezione del Senato della Repubblica » (1479) <i>d'iniziativa dei senatori Lussu ed altri</i>, e « Modificazioni alla legge 6 febbraio 1948, n. 29, per la elezione del Senato della Repubblica » (1952-Urgenza) (Per la discussione); « Modifiche alla legge 6 febbraio 1948, n. 29 " Norme per la elezione del Senato della Repubblica » (125) <i>d'iniziativa del senatore Sturzo</i> (Rinvio alla Commissione):</p> <p>PRESIDENTE 25403 e <i>passim</i></p> <p>AGOSTINO 25415</p>	<p>BARACCO <i>Pag.</i> 25403</p> <p>DE LUCA CARLO 25404</p> <p>FRANZA 25413</p> <p>LUSSU 25401 e <i>passim</i></p> <p>MOLÈ 25405, 25413</p> <p>MOLINELLI 25404</p> <p>NACUCCHI 25407</p> <p>SCHIAVONE 25412</p> <p>SCOCCIMARRO 25409</p> <p>TERRACINI 25412</p> <p>ZOLI, <i>Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro del bilancio</i> 25409, 25412</p> <p>TESSITORI 25410, 25416</p> <p>Interrogazioni:</p> <p>Annunzio 25417</p> <p>Per una sciagura ferroviaria avvenuta nei pressi di Codogno:</p> <p>PRESIDENTE 25400</p> <p>LOCATELLI 25400</p> <p>Relazione sulla soppressione e messa in liquidazione di Enti di diritto pubblico:</p> <p>Trasmissione 25400</p>
--	--

Presidenza del Vice Presidente DE PIETRO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 17).
Si dia lettura del processo verbale della seduta del 5 dicembre 1957.

RUSSO LUIGI, *Segretario*, dà lettura del processo verbale.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i senatori Amadeo per giorni 2, Amigoni per giorni 4, Elia per giorni 4, Ferrari per giorni 4, Samek Lodovici per giorni 4 e Sanmartino per giorni 1.

Non essendovi osservazioni, questi congedi si intendono concessi.

Annunzio di trasmissione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

« Modifica del sistema dei pagamenti rateali e agevolazioni degli sconti, degli indennizzi e dei contributi per danni di guerra » (2301);

« Ulteriori stanziamenti per lo sviluppo della piccola proprietà contadina » (2302);

« Provvedimenti per lo sviluppo e la regolamentazione della pesca marittima » (2303);

« Ruoli organici dei sottufficiali, graduati e guardie del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza » (2304);

« Modificazioni alle disposizioni del Codice penale relative ai reati commessi col mezzo della stampa » (2305).

Questi disegni di legge saranno stampati, distribuiti ed assegnati alle Commissioni competenti.

Annunzio di presentazione di disegno di legge.

PRESIDENTE. Comunico che il Ministro delle finanze ha presentato il seguente disegno di legge:

« Modificazioni al trattamento dei redditi mobiliari di categoria C/2 ai fini della imposta complementare » (2300).

Questo disegno di legge sarà stampato, distribuito ed assegnato alla Commissione competente.

Annunzio di deferimento di disegni di legge all'approvazione di Commissione permanente.

PRESIDENTE. Comunico che, valendosi della facoltà conferitagli dal Regolamento, il Presidente del Senato ha deferito i seguenti disegni di legge all'esame ed all'approvazione:

della 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

« Riforma del trattamento di quiescenza della Cassa per le pensioni ai sanitari e modifiche agli ordinamenti degli Istituti di previdenza presso il Ministero del tesoro » (2278), previ pareri della 1ª, della 10ª e della 11ª Commissione;

« Modifiche alla legge 29 dicembre 1956, n. 1433, sul trattamento economico della Magistratura, dei magistrati del Consiglio di Stato, della Corte dei conti, della Giustizia militare e degli avvocati e procuratori dello Stato » (2294), previ pareri della 1ª e della 2ª Commissione.

Annunzio di presentazione di relazioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a nome della 3ª Commissione permanente (Affari esteri e colonie), il senatore Carboni ha presentato le relazioni sui seguenti disegni di legge:

« Ratifica ed esecuzione dei Protocolli approvati a Montreal il 14 giugno 1954, con i quali vengono apportati alcuni emendamenti agli articoli 45, 48, 49 e 61 della Convenzione internazionale per l'aviazione civile, firmata a Chicago il 7 dicembre 1944 » (1867);

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione fra l'Italia ed il Cile sul servizio militare, conclusa in Roma il 4 giugno 1956 » (2000);

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra l'Italia e la Svizzera relativa alla regolazione del lago di Lugano con Protocollo addizionale, conclusi a Lugano il 17 settembre 1955 » (2193).

Queste relazioni saranno stampate e distribuite ed i relativi disegni di legge saranno iscritti all'ordine del giorno di una delle prossime sedute.

Annunzio di trasmissione da parte del Ministro del tesoro di relazione sulla soppressione e messa in liquidazione di enti di diritto pubblico.

PRESIDENTE. Comunico che il Ministro del tesoro ha trasmesso la prima relazione sull'attività svolta dall'ufficio liquidazioni dal 9 febbraio 1957 al 15 novembre 1957, in attuazione della legge 4 dicembre 1956, n. 1404, relativa alla soppressione e messa in liquidazione di enti di diritto pubblico e di altri enti sotto qualsiasi forma costituiti, soggetti a vigilanza dello Stato e comunque interessanti la finanza statale.

Tale documento è depositato in Segreteria a disposizione degli onorevoli senatori.

Per una sciagura ferroviaria avvenuta nei pressi di Codogno.

LOCATELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOCATELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ieri, nei pressi di Codogno, il « rapido » », partito alle 17,45 da Milano, si è scontrato con un autotreno impigliato in un passaggio a livello.

I morti sono 15, i feriti circa 40.

Il nostro collega, senatore Pezzini, è rimasto lievemente contuso ad un braccio.

Alle famiglie delle vittime noi esprimiamo le più vive condoglianze; ai feriti i più vivi auguri.

PRESIDENTE. La Presidenza si associa al cordoglio espresso dal senatore Locatelli per il disastro ferroviario che si è verificato presso Codogno.

Presentazione di disegno di legge.

CASSIANI, *Ministro della marina mercantile*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASSIANI, *Ministro della marina mercantile*. Ho l'onore di presentare al Senato il seguente disegno di legge:

« Modifiche all'articolo 2 della legge 17 luglio 1954, n. 522, recante provvedimenti a favore dell'industria delle costruzioni navali e dell'armamento (2306).

PRESIDENTE. Dò atto all'onorevole Ministro della marina mercantile della presentazione del predetto disegno di legge, che sarà stampato, distribuito ed assegnato alla Commissione competente.

Per la discussione del disegno di legge, d'iniziativa dei senatori Lussu ed altri: « Norme per la inclusione dei comuni di Trieste, Duino-Aurisina, Monrupino, Muggia, San Dorligo della Valle e Sgonico, nella regione Friuli-Venezia Giulia, per la elezione del Senato della Repubblica » (1479) e del disegno di legge: « Modificazioni alla legge 6 febbraio 1948, n. 29, per la elezione del Senato della Repubblica » (1952-Urgenza). Rinvio alla Commissione del disegno di legge, d'iniziativa

del senatore Sturzo: « Modifiche alla legge 6 febbraio 1948, n. 29, " Norme per la elezione del Senato della Repubblica " » (125).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge: « Norme per l'inclusione dei comuni di Trieste, Duino-Aurisina, Monrupino, Muggia, San Dorligo della Valle e Sgonico, nella regione Friuli-Venezia Giulia, per l'elezione del Senato della Repubblica », d'iniziativa dei senatori Lussu ed altri; « Modificazioni alla legge 6 febbraio 1948, n. 29, per la elezione del Senato della Repubblica » e « Modifiche alla legge 6 febbraio 1948, n. 29, " Norme per la elezione del Senato della Repubblica " », d'iniziativa del senatore Sturzo.

LUSSU. Domando di parlare per una proposta di sospensiva.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUSSU. Onorevoli colleghi, ritengo doveroso, oggi che è stata portata in Aula questa legge elettorale, fare una richiesta che vuole invitare l'Assemblea a rinviarne la discussione, in attesa di qualche cosa che oggi non è chiaro, sicchè la Commissione abbia il tempo, attendendo altri avvenimenti che dirò, di riflettere sulla legge stessa.

Evidentemente la mia richiesta, agli effetti del Regolamento, equivale ad una richiesta di sospensiva.

L'onorevole Ministro dell'interno è assente, ma vedo il Presidente del Consiglio...

ZOLI, *Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro del bilancio*. Il Ministro dell'interno è malato.

LUSSU. ... il quale per la seconda volta, su questo problema del Senato, ci onora della sua presenza in Aula. Mi sarebbe stato gradito peraltro che vi fosse anche il Ministro dell'interno, il quale, come abbiamo potuto constatare, quando è assente, non legge neppure i resoconti sommari delle nostre discussioni; ma io sono certo che l'onorevole Presidente del Consiglio lo metterà al corrente dei dettagli del presente dibattito.

Della legge elettorale per il Senato, durante i lavori della Commissione dei Presidenti dei gruppi parlamentari del Senato, presieduta dall'onorevole De Nicola, non si parlò mai separatamente, perchè — è risaputo — secondo il pensiero preminente del Presidente De Nicola, la riforma cui egli tendeva e che si chiamava « integrazione » e non riforma, avrebbe dovuto operare in questa stessa legislatura, ai primi del 1954. Sicchè, allora non sorse il problema della legge elettorale.

Il problema della legge elettorale venne successivamente; ma, durante i lavori della Commissione De Nicola, non se ne parlò espressamente, perchè era implicito che, per l'avvenire, sarebbe stato necessario presentare un disegno di legge elettorale *ad hoc* in riferimento alla revisione della Costituzione, operata con quella che egli — ripeto — chiamava « integrazione ».

Sui lavori della Commissione De Nicola sono state fatte parecchie affermazioni inesatte, certamente in buona fede. È su queste che io pregherei l'onorevole Presidente del Consiglio di informare il Ministro dell'interno, oggi assente. La recente affermazione che, nei lavori della Commissione De Nicola, la durata del Senato da sei anni era stata portata a cinque anni è un'affermazione che non risponde alla realtà. Anzi la realtà è nel contrario, perchè per il Presidente De Nicola il fatto che per il Senato la durata sia di sei anni, e non di cinque come per la Camera dei deputati, rappresentava uno dei fondamentali punti differenziatori tra il Senato e la Camera dei deputati.

Ora sulla questione della durata del Senato si può discutere quanto si vuole, ma è di fatto che, durante i lavori della Commissione De Nicola, mai nessuno, e tanto meno il Presidente, propose che la durata della legislatura del Senato dovesse essere portata da sei anni a cinque anni. E questo è un fatto indiscutibile. Ed un'altra affermazione inesatta è stata fatta recentemente: che nella Commissione De Nicola il numero dei senatori a vita da nominarsi da parte del Presidente della Repubblica fosse stato aumentato. È vero il contrario. Nella Commissione De Nicola, nessuno mai, e tanto meno il Presidente De Nicola, ebbe a proporre che il numero dei rappresentanti al

Senato di nomina del Presindente della Repubblica fosse mutato. Ed è inesatto, onorevoli colleghi, ciò che è stato affermato, che siano stati i vari gruppi dell'opposizione a silurare i risultati dei lavori della Commissione presieduta dall'onorevole De Nicola. È vero che si sarebbero potute modificare in qualche punto o in più punti le sue conclusioni, ma è anche vero che si era arrivati alla conclusione dopo una lunga discussione e tutti si era d'accordo sul principio informatore. Senonchè, non si riuscì mai a concludere, non si poté mai fare la riunione conclusiva per le conseguenze logiche e politiche che bisognava trarne; e fu la Democrazia cristiana, esclusivamente il Gruppo della Democrazia cristiana, che rese impossibile il proseguimento dei risultati a cui era arrivata la Commissione. Anche questo è un fatto ineccepibile: nessuno potrà mai dimostrare il contrario. È stata la Democrazia cristiana, per ragioni che ignoro o fingo oggi di ignorare, che ha impedito che quella riforma fosse attuata.

Oggi ci si presenta questo disegno di legge elettorale, e con un'arroganza non minore di quella sulla riforma del Senato. Su questa legge elettorale legata alla riforma del Senato, così come l'abbiamo votata in quest'Aula, noi eravamo già tutti d'accordo, nessuno escluso, almeno per quanto riguarda i principi generali. Nelle riunioni dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, eravamo rimasti tutti d'accordo su dei punti essenziali, per cui la legge elettorale noi la consideravamo già varata. Non c'era nessuna divergenza sui punti sostanziali, e si può dire che pressappoco essa corrispondeva a questa che oggi ci presenta il Governo.

Ma noi dicevamo: si voti la riforma del Senato innanzitutto, cioè si sappia come sarà composto il Senato domani, e, in riferimento a questa votazione, noi adegueremo la legge elettorale. Noi Presidenti di gruppo, nessuno escluso, eravamo già tutti convinti che in una sola seduta avremmo potuto votare la legge, se fosse stata preceduta dalla votazione della riforma del Senato.

Eravamo certi che non sarebbe sorto nessun ostacolo, ed eravamo lealmente disposti a mantenere gli accordi assunti tra noi, così come lealmente abbiamo mantenuto l'impegno assunto tra noi per la revisione della Costituzione in ordine alla riforma del Senato.

Adesso questo disegno di legge elettorale ci viene presentato in modo piuttosto curioso. Si ha molta fretta: tanta fretta che il Governo presenta, sotto forma di emendamenti al disegno di legge Sturzo, un vero e proprio nuovo disegno di legge elettorale; tanta fretta che l'onorevole relatore ci ha presentato già le sue conclusioni. Per la stima che noi abbiamo tutti del Presidente della Commissione, onorevole Baracco, noi siamo disposti a concedergli ogni fiducia. Tuttavia il relatore è sempre nominato dalla Commissione. La Commissione non ne ha mai saputo niente e tanto meno ha mai discusso gli emendamenti che l'onorevole relatore ha presentato.

C'è molta fretta. Il Ministro dell'interno ha molta fretta, il Presidente del Consiglio ha molta fretta, il Governo ha molta fretta. Si dice da più parti che, visto che la riforma del Senato non è ancora assicurata, il Governo voglia affrettare la votazione di questo disegno di legge elettorale, in modo da poter sciogliere il Senato quando lo voglia. È sempre la solita questione per cui il problema della legge elettorale diventa secondario. Il Governo, infatti, ha sempre posto il problema della riforma del Senato in questi termini: fate la riforma, e così proporremo lo scioglimento del Senato...

ZOLI, *Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro del bilancio*. Lo può proporre anche senza riforma. (*Commenti dalla sinistra*).

LUSSU. Dicevo che il Governo ha posto questo problema sempre negli stessi termini: facciamo la riforma, così sciogliamo anticipatamente il Senato; non facciamo la riforma e lo sciogliamo ugualmente. (*Interruzione dell'onorevole Presidente del Consiglio dei ministri*). Io ho posto la questione sempre chiaramente. Anche il Governo lo ha fatto, ma — direi — in termini di provocazione politica.

Su questo problema, il dilemma del Governo non ha mai avuto due corni, ne ha avuto uno solo: scioglimento del Senato in tutti i casi, riforma o non riforma. E con questo corno, il Governo tenta di far franare le mura del nostro palazzo Madama.

Noi riteniamo che bisogna essere estremamente responsabili politicamente. Dobbiamo affrontare la discussione di questo disegno di

legge oggi, immediatamente, oppure in un periodo successivo? Ecco il punto, onorevole Presidente del Consiglio ed onorevoli colleghi. Quando io avanzo la richiesta che questo disegno di legge ritorni alla 1ª Commissione, lo faccio non già per mettere un bastone fra le gambe governative, ma per un sereno ragionamento politico. Come possiamo noi votare questo disegno di legge, quando non sappiamo ancora quale sarà la riforma del Senato che uscirà dalla Camera? Possiamo mai concepire che la figlia nasca prima della madre? Possiamo concepire che la legge elettorale, cioè la legge di attuazione, venga prima della legge fondamentale?

Non solo, ma votando questo disegno di legge noi neghiamo alla Camera dei deputati il diritto di modificare la riforma così come il Senato l'ha votata. Noi pensiamo che la Camera dei deputati abbia tutto il diritto di esaminare e rivedere anche la riforma che noi abbiamo dato al Senato. È nelle sue facoltà, come è nelle nostre, di rivedere le decisioni della Camera dei deputati. In questo non c'è contrasto, ma normale funzionalità dell'una e dell'altra Camera. Infatti il sistema bicamerale oggi serve precisamente a consentire all'una Camera di esprimersi in un modo, e all'altra di esprimersi in modo diverso, se lo si ritenga necessario. Questa è la normale funzionalità del Parlamento bicamerale, oggi. Quindi la Camera dei deputati ha il diritto di esaminare e modificare, se lo ritenga opportuno politicamente, la riforma che il Senato ha votato. Ma se noi votiamo questo disegno di legge, impediamo che la Camera dei deputati possa modificare la riforma del Senato che è al suo esame.

Onorevoli colleghi ed onorevole Presidente del Consiglio, se la Camera decidesse che è necessario ristabilire il criterio fondamentale posto dalla Commissione presieduta dall'onorevole De Nicola, che cioè tra i criteri differenziali delle due Camere sia da inserire una differente composizione del Senato con la inserzione nel Senato di uomini di lunga esperienza parlamentare; se insomma si creasse, come è suggerito dalla Commissione De Nicola, ed anche dal disegno di legge governativo, il collegio unico nazionale, come potrebbe valere questo disegno di legge? Bisognerebbe, in tal caso, che il Parlamento sopprimesse questo

disegno di legge e varasse un'altra legge elettorale.

È questo un mettere il bastone tra le ruote dell'ingranaggio del Governo, o non è piuttosto l'espressione della volontà di un lavoro serio, organico e razionale?

Per questi motivi, io chiedo il rinvio di questo disegno di legge alla Commissione, convinto di tutelare, con tale richiesta, una esigenza di serenità per la nostra Assemblea e, diciamo pure, una esigenza per la nostra dignità politica. (*Applausi dalla sinistra*).

PRESIDENTE. Senatore Lussu, la prego di formulare in termini più precisi la sua richiesta, specificando se intenda formulare una pregiudiziale, e cioè che non si debba discutere il disegno di legge prima che la Camera dei deputati abbia approvato la riforma del Senato, o se intenda proporre puramente e semplicemente la sospensiva col rinvio del disegno di legge alla Commissione.

LUSSU. Chiedo precisamente il rinvio del disegno di legge alla Commissione.

BARACCO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARACCO. Per chiarire più esattamente la situazione occorre precisare che sono dinanzi a noi due disegni di legge. C'è il disegno di legge d'iniziativa del senatore Lussu, che riflette unicamente l'assegnazione di senatori al territorio di Trieste; poi c'è il disegno di legge che riguarda le modifiche alla legge elettorale per il Senato d'iniziativa del senatore Sturzo.

Vorrei chiedere al senatore Lussu se la sospensiva da lui prospettata rifletta entrambi i disegni di legge o solamente il secondo. Questo vorrei fosse precisato per non incorrere in equivoci.

Il senatore Lussu ha esaminato la questione sotto il riflesso generale, ma qui noi in discussione abbiamo due disegni di legge, uno come ho detto limitato alla questione di Trieste, l'altro riguardante invece il problema della legge elettorale per il Senato.

Lei intende che la sospensiva coinvolga tutti e due i disegni di legge o uno solo?

LUSSU. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUSSU. Credo che, siccome l'un disegno di legge interferisce sull'altro e tocca le elezioni dei senatori, non vi sia nessuna difficoltà che la discussione proceda univoca per l'uno e l'altro disegno di legge. Mi sembra che tale procedura sia più razionale, e non si perderebbe del tempo, perchè, ripeto, noi questi disegni di legge elettorali saremo in grado di approvarli in mezz'ora di discussione o poco più.

MOLINELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MOLINELLI. I disegni di legge in discussione, signor Presidente, sono tre e sono strettamente legati tra loro: vi è un primo disegno di legge d'iniziativa del senatore Lussu il quale riguarda esclusivamente l'estensione del diritto di partecipare alle elezioni del Senato della Repubblica ai cittadini del territorio di Trieste; c'è un secondo disegno di legge d'iniziativa governativa, che porta il numero 1952, nel quale, modificando il testo della legge elettorale, si include nella questione generale anche la questione particolare del diritto per i cittadini del territorio di Trieste di partecipare alle elezioni per il Senato della Repubblica; c'è infine un terzo disegno di legge d'iniziativa del senatore Sturzo, il quale modifica totalmente la legge elettorale.

Ora è evidente che i due primi disegni di legge sono aspetti particolari del disegno di legge generale del senatore Sturzo, come è stato modificato nel testo presentato davanti al Senato. Mi pare quindi che la discussione dei tre disegni di legge debba avvenire congiuntamente. Propongo, associandomi in questo al senatore Lussu, che i tre disegni di legge siano rinviati alla Commissione per un ulteriore esame.

Nel far questo mi appello all'articolo 32 del Regolamento, il quale consente al Senato, su richiesta della Commissione, la concessione di ulteriori due mesi di tempo per l'esame di un disegno di legge sul quale la Commissione non ha concluso in tempo utile i suoi lavori e pongo all'attenzione della Commissione stessa

l'opportunità di avvalersi della facoltà concessagli da tale articolo.

Non mi addentrerò nell'esame delle ragioni per cui, nonostante che il disegno di legge Sturzo sia stato presentato nel 1953, tanto tempo sia trascorso senza che esso fosse esaminato, poichè questa questione mi propongo di sollevarla successivamente. Nel richiedere il rinvio in Commissione, credo di trovare concorde la stessa Commissione interessata ad esprimere il proprio parere su questo disegno di legge.

DE LUCA CARLO. Domando di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LUCA CARLO. Riunendo i tre disegni di legge nella richiesta di rinvio, si dimentica una questione essenziale, e cioè che uno dei tre disegni di legge è di natura costituzionale, mentre gli altri due non lo sono. Cercare di riunire tre disegni di legge di diversa natura non mi sembra opportuno: se, infatti, unificassimo l'*item* dei due disegni di legge non costituzionali e di quello costituzionale, i due primi dovrebbero subire le sorti di quest'ultimo, mentre sappiamo che un disegno di legge costituzionale ha bisogno della doppia lettura ed è tutelato dalle garanzie che vi sono note.

D'altra parte, non vedo alcuna interdipendenza fra il disegno di legge costituzionale ed i disegni di legge elettorali. Non credo inoltre che sia il caso di mostrare che dimentichiamo questa Trieste, che è sempre sulle labbra di tutti...

MOLINELLI. Quale è il disegno di legge costituzionale?

DE LUCA CARLO. Il disegno di legge costituzionale è quello presentato dal senatore Lussu, il quale chiede che si faccia un provvedimento particolare per Trieste. Ora, quali che ne siano i motivi, noi verremmo a dare a Trieste una rappresentanza non prevista attualmente dalla Costituzione. Da ciò la natura costituzionale del disegno di legge.

Ma poichè contro la discussione e l'eventuale approvazione di questo disegno di legge non si sono frapposti ostacoli di nessuna natura, io

sarei dell'opinione che si cominciasse l'esame di esso, che deve essere in ogni caso separato dagli altri due. La questione della sospensiva di questi ultimi sarà affrontata successivamente.

Se poi si intende invertire l'ordine logico dei lavori (dico logico, perchè secondo me i tre disegni di legge sono stati raggruppati poco felicemente sotto lo stesso numero) allora dovremo discutere la sospensiva dei disegni di legge elettorali, riservandoci di affrontare successivamente la discussione del disegno di legge del senatore Lussu.

In conclusione, ciò che non posso consentire è l'abbinamento dei tre disegni di legge. È per questa ragione che propongo di iniziare i lavori discutendo il disegno di legge costituzionale. Sgomberato il terreno da questo, allora potremo prendere in esame le proposte di sospensiva sugli altri due disegni di legge, sulle quali mi riservo fin d'ora di prendere la parola per dichiarare di essere contrario.

PRESIDENTE. Senatore De Luca, il suo richiamo all'ordine dei lavori deve intendersi superato, essendo ora pervenuta alla Presidenza, da parte del senatore Lussu e del prescritto numero di senatori, la richiesta di sospendere la discussione dei tre disegni di legge e di rinviare questi alla Commissione.

DE LUCA CARLO. Se la Presidenza ritiene di dover riunire, sia pure ai soli effetti della sospensiva, i tre disegni di legge, io chiedo che il Senato si pronunci sulla natura del primo disegno di legge, perchè se noi riconosciamo che questo ha carattere costituzionale, non possiamo abbinarlo agli altri due.

PRESIDENTE. Mi permetto di far osservare che il Senato non può essere chiamato a pronunciarsi su nulla prima di aver deliberato sulla richiesta di sospensiva.

MOLÈ. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MOLÈ. Vorrei dire qualche parola che spieghasse la natura di questa richiesta di ritorno alla Commissione della legge elettorale.

PRESIDENTE. Allora parla a favore della richiesta di sospensiva?

MOLÈ. Io voglio dire qualcosa di più. Voglio affermare che qui non si tratta di sospensiva nell'Aula della discussione di un disegno di legge esaminato dalla Commissione: qui ci troviamo di fronte a un vero e proprio autonomo o nuovo disegno di legge, presentato come emendamento della legge Sturzo, con due articoli che sono completamente diversi dallo unico articolo del progetto Sturzo, cioè inseriti in quel progetto artificialmente, senza esame e parere della Commissione. Noi ci troviamo dunque in presenza di una legge la quale non ha avuto il corso ordinario e non so perchè non dovrebbe averlo.

Che cosa dice la Commissione su questa legge? È la Commissione, che ha unito queste leggi, ad accettare come emendamento alla legge Sturzo un progetto di legge che è diverso dalla legge Sturzo? Si è riunita la Commissione? No? E allora, se ha omesso questo preventivo esame, bisogna che la Commissione si riunisca e lo faccia; e ci dica se la proposta governativa possa essere accettata come emendamento alla legge Sturzo o piuttosto se si tratta di quel tale emendamento alla legge vigente del 1948 che annunciavano i Gruppi, che doveva rendere efficiente quelle norme nel caso dell'accettazione della riforma costituzionale, e che deve costituire un nuovo disegno di legge.

Quindi, signor Presidente, qui non si tratta in effetti di una sospensiva della discussione in Aula, si tratta di provocare una discussione preventiva che non è stata mai fatta dalla Commissione e deve avvenire, prima che in Aula, nella Commissione, che deve dirci che cosa ne pensa, se e come bisogna unire questi tre disegni di legge.

Altrimenti noi ci troviamo qui con il disegno di legge Sturzo, integrato con gli emendamenti successivamente presentati dallo stesso senatore Sturzo, che è stato portato in Assemblea senza relazione, perchè la Commissione l'aveva trattenuto oltre il limite normale, e con un disegno di legge governativo che non è stato esaminato, pur essendo il più importante, maliziosamente introdotto sotto forma di emendamento, su cui la Commissione non ha espresso — e deve esprimere — il parere e

non ha nominato — e deve nominare — il relatore per precisa statuizione del nostro Regolamento.

Io domando formalmente, a questo riguardo, l'intervento del Presidente della Commissione, il quale naturalmente ha tutta la nostra fiducia e la nostra stima, ma che, nella sua qualità di rappresentante di un organo collegiale, deve fare una precisa dichiarazione.

Questo io dico senza entrare in polemica, perchè questo è argomento delicato che riteniamo dovremmo risolvere d'accordo tutti noi, di ogni parte del Senato. Non ne faccio questione di prestigio, di decoro: per quanto potrei anche io soffermarmi, onorevole Zoli, sulla paradossale situazione di una delle due Camere che, provvedendo a perfezionarsi, presenta legittimamente un suo progetto, e viene ad essere, non vorrei dire aggredita, ma aspramente censurata dall'altra Camera. Nella nostra ortodossia, accettiamo ogni critica, che non ci dispiace perchè noi, in regime bicamerale, riconosciamo all'altra Camera il diritto di dire ciò che pensa e di fare ciò che ritiene opportuno. Ma il fatto è che noi presentiamo un disegno di legge e la Camera dei deputati non esprime nemmeno il suo parere, dice soltanto: non lo vogliamo.

C'è chi dice: lo dobbiamo riformare *funditus*; c'è chi dice: vogliamo la lista nazionale. C'è chi dice: vogliamo aumentare il numero dei senatori a vita.

Ma tutti impongono: fate prima la legge elettorale.

Ora se io dovessi discutere nel merito, dovrei dire che non si sa come si possa dettare una norma di esecuzione di una legge che non esiste; sarebbe come fare un regolamento prima della legge relativa.

È una cosa veramente assurda. Come ho detto, non credo che il Senato possa essere scalfito nel suo prestigio anche se la Camera voglia apportare modifiche totali dal primo all'ultimo capoverso del disegno di riforma. Piccola, piccolissima riforma; ma la Camera ha il diritto di farla più grande o più piccola, salvo al Senato il diritto di riesame. Ma non possiamo essere costretti a votare le norme di esecuzione di una legge che non sappiamo quale sarà e dove arriverà.

Voi rispondete alla nostra obiezione con la favoletta della formula polivalente, che renderebbe la legge elettorale accettabile in ogni caso. Ma che cosa vuol dire questa formula polivalente? Vuol dire questo: normiamo una dizione che possa valere sia che la Camera respinga la riforma sia che l'accetti. Ma quale riforma, onorevole Zoli, se non sappiamo quale sarà questa riforma? Si trattasse della piccola riforma, il ragionamento varrebbe. Ma voi non vi fermate, Camera e Governo, solo al numero. Noi del Senato abbiamo suggerito la formula polivalente, valida solo nell'ipotesi tramontata che l'integrazione del Senato si approvi o non si approvi nelle linee stabilite dal Senato.

Ma immagino che la Camera voglia ammettere anche la lista nazionale che non è illegittima o illegale o incostituzionale, se esiste per le elezioni della Camera dei deputati. È legittima, vero, onorevole Zoli?

ZOLI, *Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro del bilancio*. No, no. Per la Camera non è prescritto che l'elezione avvenga sulla base regionale. È chiaro che quando lei fa una lista nazionale abbandona la base regionale. *(Interruzioni dalla sinistra)*.

MOLÈ. Onorevole Presidente del Consiglio, avevo già detto, in risposta a questa sua affermazione, che, ferme restando le circoscrizioni regionali, i resti potevano dar vita ad una lista nazionale. Comunque, per evitare divagazioni, non entro nel merito, ma non ci entri nemmeno lei.

ZOLI, *Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro del bilancio*. È lei che ha cominciato ad entrare nel merito.

MOLÈ. Ma lei rappresenta il Governo, non può parlare in nome della Camera che si è ribellata anche al Governo, e che ha espresso il desiderio di modificare la legge anche fuori dai propositi governativi, e non so se si è ribellata soltanto la Camera o se non si sono ribellati anche alcuni Ministri che fanno parte del Collegio governativo.

Ed allora siamo un po' seri, aspettiamo gli eventi. Io non so se sia il caso di attendere il

compiersi di tutto l'iter legislativo della norma costituzionale. Forse non sarebbe necessario. Ma siamo tutti d'accordo, ed avevamo raggiunto l'accordo dei Gruppi, nell'affermare la volontà di arrivare senza indugio alla riforma. Questa volontà era alla base dell'accordo. Ma fateci almeno sapere che cosa deciderà la Commissione degli interni alla Camera. Stamattina tutti i Gruppi mi avevano dato l'incarico di domandare che cosa vuole fare la Camera o almeno che cosa vuole fare la Commissione degli interni. Ho telefonato al Presidente onorevole Marazza perchè mi volesse dare qualche notizia. Noi che siamo le due Camere di un unico Parlamento facciamo tutto quanto è in noi perchè l'una e l'altra Camera procedano d'accordo.

Ma nell'argomento in discussione la questione è chiara. Non possiamo essere costretti a dettare una norma di esecuzione, un regolamento per una legge che non esiste e di cui si dice anzi che deve essere modificata e non sappiamo quanto modificata.

E poi c'è anche la questione procedurale. Il Regolamento del Senato impone di portare in Aula i progetti di legge che non sono stati discussi nei termini fissati dal Regolamento stesso, ma non può imporre di portare qui dentro dei progetti di legge introdotti, intrufolati, come un uovo di cuculo in altrui nido, in un progetto diverso dalla legge che si vuol modificare, perchè la legge che si vuol modificare non è quella Sturzo, è la vigente legge elettorale.

Questa la dobbiamo modificare, siamo d'accordo, perchè non si può arrivare alle elezioni se non teniamo conto del nuovo censimento. Ma vogliamo sapere dove la Camera vuole arrivare. Aspettiamo qualche giorno, senza fretta, anche perchè le pressioni sarebbero veramente irrifuggibili. Il Senato ha fatto la riforma e bisogna rivederla o magari respingerla, ma non gli si può imporre di votare anche la norma di esecuzione di una riforma non ancora accettata.

Io non credo che succederà nulla. Quale è questo *periculum in mora*, signor Presidente, Annibale è alle porte? No, qui c'è un solo pericolo, onorevole Zoli, in questa situazione già difficile di legittima suspizione: quello che voi

volete e noi non vogliamo, e attiene ai poteri del Presidente della Repubblica. Lei lo ha già detto: chi può sciogliere il Senato è solo il Presidente della Repubblica. Ma che ci sia un Ministro dell'interno che si preoccupi di insistere nel suo proposito, rimasto invariato: *heri dicebamus, hodie dicimus, cras historiae dicabimus*. La nostra morte anticipata, che cioè ogni giorno, mattina e sera, pronunzi il *delenda Chartago*, questo rende più difficile la possibilità di soluzione della questione che si dibatte tra Camera e Senato.

Io voto perchè sia rinviata alla Commissione la discussione di questo progetto di legge. (*Vivi applausi dalla sinistra*).

PRESIDENTE. Non mi ingannavo quando, prima di darle la parola, avevo intuito che lei avrebbe parlato in favore del rinvio alla Commissione, cioè in favore della sospensiva.

MOLÈ. Non è necessario, parlare di sospensiva, ma di avviso, anche se vogliamo rendere omaggio alla sua capacità di Presidente ed alle sue previggenze su quello che succederà.

PRESIDENTE. Io non vorrei trovarmi con Annibale alle porte, onorevole Molè.

NACUCCHI. Domando di parlare a favore della sospensiva.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NACUCCHI. Devo esprimere in forma cortese, signor Presidente del Consiglio, il pensiero della parte destra di questa Assemblea; dico in forma cortese, perchè noi in partenza non siamo stati ostili al Governo Zoli.

Ora, se questa è la nostra posizione, deve essere preso in considerazione dal Governo il nostro pensiero, il quale è perfettamente conforme a quello che è stato esposto dall'onorevole Lussu.

Indubbiamente, a via di discutere, si sono prospettate più questioni: si era cominciato con la domanda di sospensione di tutto il numero 1 dell'ordine del giorno; poi si è scivolati sulla natura dei disegni di legge a discutersi e si è anche sostenuto dall'onorevole De Luca che tra questi tre progetti, raggruppati sotto il numero 1, c'è n'è uno di natura costituzionale,

per il quale sarebbe di grande pregiudizio il rinvio.

Io fo le mie riserve sulla natura costituzionale che si vuol dare al progetto Lussu. Comunque è certo che il numero 1 dell'ordine del giorno comprende una materia complessa, la quale non può essere discussa di un fiato, e decisa con una sola votazione.

Desidero osservare ancora una volta al Presidente della 1ª Commissione che — per quel che riguarda il progetto di legge governativo sulla modifica delle norme per le elezioni del Senato — noi ci troviamo di fronte non ad emendamenti del progetto Sturzo, ma a un vero nuovo progetto di legge scivolato in quest'Aula, tanto che l'ordine del giorno lo indica come progetto di legge presentato dal Governo con urgenza, e lo intitola: « Modificazioni alla legge 6 febbraio 1948 ».

Diceva benissimo il collega Molè, Vice Presidente del Senato: è mai possibile proporre all'Assemblea la discussione di un disegno di legge senza che questo sia passato attraverso la Commissione? No di certo. Come può essere illuminato il Senato? Le relazioni delle Commissioni, che studiano le proposte di leggi, non si fanno per tramandare ai posteri il nome del relatore, ma servono a dare un indirizzo logico alla discussione. Ora, se questo è il fine della relazione, è evidente che il Senato si trova in condizioni di non poter neppure iniziare la discussione di un disegno di legge non passato attraverso il vaglio della Commissione.

Questo rinvio è utile, opportuno, oltre che indispensabile.

Signor Presidente del Consiglio, la prego di considerare inoltre che oggi il Senato si trova in una specie di disagio morale per quel che si è verificato tra il giorno in cui esso all'unanimità ebbe ad approvare la riforma del Senato e questo momento in cui viene chiamato a discutere di una nuova legge elettorale per il Senato stesso. Il disagio morale trae motivo da quello che hanno pubblicato i giornali, circa la discussione avvenuta nella 1ª Commissione della Camera dei deputati sulla legge di riforma.

È ben vero che la Camera dei deputati non si è ancora ufficialmente pronunciata, così come è vero che il Ministro dell'interno non ha fatto alcuna dichiarazione dinanzi le Assemblee. Ma

è certo che i giornali hanno dato notizia che qualche membro della 1ª Commissione della Camera dei deputati ha condizionato l'approvazione della riforma del Senato all'approvazione della legge elettorale e che il ministro Tambroni in pubbliche riunioni ha ribadito la sua contrarietà alla riforma da noi approvata all'unanimità. Domando se sia cosa che possa farsi passare senza una protesta. Certamente è stata una presa di posizione non cortese, da parte di alcuni colleghi della Camera. Non si doveva condizionare l'esame di una legge...

PRESIDENTE. La prego di non fare riferimenti ai membri dell'altro ramo del Parlamento. La prego anche di attenersi al tema, che riguarda la richiesta di sospensiva.

NACUCCHI. Ritenevo di portare argomenti utili per avvalorare la richiesta di sospensiva. Se, a suo giudizio, mi sono sbagliato, vuol dire che non proseguirò sull'argomento che or ora trattavo e col quale intendevo richiamare anche i motivi di delicatezza che a mio parere rendono vieppiù necessario il rinvio di questa discussione.

Diceva benissimo il senatore Molè che noi dovremmo discutere e decidere una legge la quale è un corollario di altre leggi. Non abbiamo ancora una legge di riforma del Senato. Il Senato ha approvato la riforma di se stesso, all'unanimità; la legge è passata alla Camera dei deputati che ancora non si è pronunciata. Oggi, in mancanza della nuova legge di composizione del Senato, dovremmo discutere il modo come eleggerlo nella sua futura composizione! Vi pare che ciò sia logico? Lo domando a tutti voi. È assolutamente inammissibile, signor Presidente; sarebbe come sistemare una casa la quale non è stata ancora progettata.

Occorre dunque che la discussione sulla nuova legge per la elezione del Senato sia rinviata e sistemata a termini del Regolamento. Se poi gli alchimisti elettorali hanno ritenuto di dover premere per la urgente approvazione della legge elettorale, evidentemente ci deve essere un motivo. Le Camere hanno ancora parecchi mesi di attività, e questa, che non è una legge costituzionale, potrà indubbiamente essere approvata in tempo.

Le destre a suo tempo voteranno a favore del disegno di legge; ma esse vogliono liberarsi della preoccupazione che ci siano motivi per i quali si voglia arrivare rapidamente ed irregolarmente alla sua approvazione.

È per tanto che oggi le destre voteranno a favore della richiesta di rinvio alla Commissione del detto disegno di legge.

SCOCCIMARRO. Domando di parlare contro la sospensiva.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCOCCIMARRO. Se un disegno di legge non è stato ancora mandato in Commissione, non può essere messo in discussione nella Assemblea plenaria. Perciò non si può nemmeno porre in votazione se si deve o no discutere ora in questa sede: esso deve necessariamente essere sottoposto prima all'esame della Commissione competente. Perciò qui non si tratta di sospensiva, ma di rispetto del Regolamento.

PRESIDENTE. A quale disegno di legge intende riferirsi?

SCOCCIMARRO. Al disegno di legge presentato dal Governo e che è stato allegato a quello del senatore Sturzo come emendamento. Qui non si tratta di emendamenti, ma di una effettiva proposta di legge sulla quale la Commissione deve esprimere il suo parere prima che sia posta in discussione nell'Assemblea plenaria.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio ha chiesto di parlare sull'ordine della votazione. Ne ha facoltà.

ZOLI, *Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro del bilancio*. Ritengo che sia opportuno chiarire come stanno le cose, perchè penso di dover chiedere che il Senato voti per parti separate la proposta che è stata fatta di sospensiva sui due disegni di legge. Infatti, i disegni di legge sono due e non tre...

MOLINELLI. Sono sette.

ZOLI, *Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro del bilancio*. Ad ogni modo nell'or-

dine del giorno ne sono indicati tre, i testi della Commissione non sono disegni di legge, altrimenti ogni emendamento costituirebbe un disegno di legge nuovo.

Volevo rilevare che noi siamo in questa situazione, che ci sono due disegni di legge, il 1479 e il 1952, i quali sono stati riuniti in un unico testo della Commissione, sopprimendo, potrei dire, il testo del Governo e proponendo un testo nuovo costituito da due articoli, l'articolo 2 e l'articolo 3. Tali articoli hanno sicuramente carattere costituzionale, perchè, quando si dice che i comuni di Trieste, Duino Aurisina, Morupino, Muggia, S. Dorligo della Valle e Sgonico formano un collegio a sè stante, a cui sono assegnati tre senatori, è chiaro che si incide sul disposto costituzionale, il quale prevede che i senatori debbano essere assegnati in ragione di un certo numero di cittadini.

Il secondo è il disegno di legge del senatore Sturzo, numero 125, portato in Aula su richiesta del presentatore. Su di esso si sono inseriti due emendamenti del Governo che, secondo taluni, fanno sì che questo unico disegno di legge, come ho accennato, si sdoppi in due disegni di legge.

Ora io domando che la votazione sul rinvio in Commissione (sul quale rinvio, differentemente dalla domanda di sospensiva, ritengo, signor Presidente, di aver diritto di parlare) su tale domanda di rinvio, dunque, dei disegni di legge alla Commissione, chiedo che si voti separatamente. È indubitato che il disegno di legge riguardante la città di Trieste ha un carattere costituzionale, oltre ad un particolare significato interno, sostanziale (non voglio dire politico, perchè non si pensi che io voglia fare della retorica quando tutti sanno che la retorica è fuori del mio costume).

Chiedo dunque che si votino separatamente i due disegni di legge, perchè l'uno possa seguire l'iter più lungo previsto e l'altro l'iter normale. Questa è la domanda che rivolgo alla Presidenza, confermando ancora che, se si tratta di rinvio in Commissione, il Governo ha diritto di esprimere la sua opinione.

PRESIDENTE. Onorevole Zoli, mi consenta di chiederle un chiarimento: lei ha parlato di due disegni di legge da separare nella votazione sulla proposta di sospensiva. Quali sono?

ZOLI, *Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro del bilancio*. Signor Presidente, quando parlo di due disegni di legge, mi pare che la separazione sia *in re*; per sostenere, al contrario, che si tratta di un solo disegno di legge, bisognerebbe ammettere che, in sede di votazione finale, il Senato dovrebbe votare congiuntamente. Ora questo è da escludere. Siamo di fronte a due disegni di legge che vengono discussi congiuntamente, ma la discussione congiunta non fa sì che si debba anche decidere congiuntamente, tanto più che un disegno di legge deve seguire un *iter* e l'altro uno diverso. I due disegni di legge non sono diventati fratelli siamesi che non possono essere separati: erano separati in origine, sono separati tutt'ora, dato che sono riuniti solo ai fini della discussione e non certo della deliberazione.

È chiaro pertanto che non debbano essere riuniti neanche per decidere se uno debba seguire una strada e l'altro un'altra, data la diversa natura di ciascun disegno di legge.

PRESIDENTE. Sulla richiesta del Presidente del Consiglio, a' termini dell'articolo 65 del Regolamento, possono parlare due senatori, uno contro ed uno a favore.

TESSITORI. Domando di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TESSITORI. Intendevo prendere la parola anche per sottoporre al Senato la richiesta fatta ora dall'onorevole Presidente del Consiglio, che si tenessero separati i due disegni di legge, quello relativo alla circoscrizione elettorale di Trieste e quello di modifica della legge elettorale del Senato.

Il Presidente del Consiglio ha motivato la sua richiesta confermando che il disegno di legge Lussu è di natura costituzionale. Non entro nel merito di questa eccezione, che è stata largamente discussa davanti alla prima Commissione e che evidentemente, se il disegno di legge ci arriva come un disegno di legge ordinario, la Commissione aveva superato. Ma è materia che eventualmente potrà formare oggetto di discussione se il Senato vorrà accogliere la richiesta del Presidente del Consiglio e mia che cioè, se di sospensiva si deve parlare, la so-

sensiva non investa il disegno di legge Lussu e quindi il problema che interessa Trieste.

Ho domandato la parola per sottoporre al Senato motivi di opportunità, motivi di indole politica evidenti che consigliano a far luogo subito alla discussione del disegno di legge per Trieste, qualunque possa essere il destino e la fine della legge di integrazione del Senato che sta davanti alla Camera dei deputati, qualunque possa essere il destino e la fine delle modifiche alla legge elettorale attualmente esistente. Ed è fuor di dubbio che il disegno di legge Lussu risponde a questi motivi di opportunità: basta guardare l'epoca in cui è stato presentato, cioè il 9 maggio 1956, quando la legge costituzionale per l'integrazione del Senato era ancora *in mente Dei*, quando riforme della legge elettorale non erano state ancora presentate al Parlamento. Il disegno di legge Lussu rispose allora e risponde oggi ad una istanza vivissima della città di Trieste, che finora non ha avuto nel Parlamento italiano alcuna rappresentanza; e risponde anche ad un voto espresso nell'altro ramo del Parlamento concordemente da tutti i Gruppi, quando si discusse e si approvò la legge elettorale per la Camera dei deputati, nella quale si fece di Trieste la 32ª circoscrizione elettorale agli effetti dell'elezione dei rappresentanti alla Camera, e quindi un collegio a sè.

Ora sarebbe strano che arrivassimo all'elezione, in ipotesi, anche per il Senato e che Trieste avesse la sua rappresentanza alla Camera e non la potesse avere al Senato. Ecco perchè io vorrei pregare i presentatori della domanda di sospensiva di accogliere questa subordinata istanza fatta dal Presidente del Consiglio e da me; ed io ritengo in questo momento di interpretare l'opinione pubblica triestina, di tutti i partiti, perchè la sospensiva sul disegno di legge relativo a Trieste sia ritirata e si voti la sospensiva per gli altri o per l'altro disegno di legge relativo a modifiche alla legge elettorale per il Senato.

Se i presentatori della sospensiva facessero buon viso a questa mia domanda, farebbero cosa molto gradita alla città di Trieste che ne è degna.

LUSSU. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare contro la proposta del Presidente del Consiglio.

LUSSU. Vorrei giungere ad un chiarimento necessario.

La questione, come abbiamo potuto constatare, si è chiarita durante la discussione ed io credo che si possa giungere facilmente ad un accordo.

Affrontiamo prima la questione del rinvio in Commissione del disegno di legge Sturzo sul quale sono stati presentati due emendamenti da parte del Governo.

Il collega Scoccimarro, in sostanza, ha fatto riferimento al Regolamento. Per cui si è creata un'altra situazione di cui io devo tener conto. Egli infatti ha detto: una legge, qualunque essa sia, prima di essere deferita all'esame dell'Assemblea deve essere discussa in Commissione. Quindi il Presidente della Commissione può chiedere la convocazione della Commissione per riesaminare la situazione creatasi in seguito alla presentazione degli emendamenti. Ma che cosa è avvenuto? E mi rivolgo particolarmente al Presidente della 1ª Commissione. È avvenuto che la 1ª Commissione non ha mai discusso gli emendamenti presentati dal Governo in riferimento al disegno di legge Sturzo. La 1ª Commissione non ha mai nominato un relatore.

BARACCO. Sono stato nominato relatore all'unanimità, con un mandato preciso che ho creduto di assolvere.

AGOSTINO. Non per il disegno di legge Sturzo.

LUSSU. Non si sono mai discussi gli emendamenti al disegno di legge Sturzo.

PRESIDENTE. Infatti, senatore Lussu, nella relazione Baracco non si fa il minimo accenno al disegno di legge Sturzo.

LUSSU. Ed allora, a mio parere, poichè questo disegno di legge non si è mai discusso, si discuta in Commissione. E per il disegno di legge che riguarda Trieste credo che si possa evitare che si perda del tempo. E rispondo alle richieste del Presidente del Consiglio e del

collega Tessitori. La mia proposta di legge dell'anno scorso non voleva essere — e lo dichiarai esplicitamente — una proposta di legge costituzionale; era una proposta di legge ordinaria in quanto che i senatori di Trieste rientrano nella regione Friuli-Venezia Giulia. Cammin facendo, la legge è diventata costituzionale in Commissione, perchè non vi è ombra di dubbio che l'articolo 2 votato all'unanimità ha cambiato totalmente la natura del mio disegno di legge. Esso dice: « ai comuni costituenti il territorio di Trieste ecc. sono provvisoriamente assegnati tre senatori »; la mia legge ordinaria diventa pertanto costituzionale. Per questo credo che, chiarito così il problema, io posso senza nessuna preoccupazione ritirare la mia proposta di sospensiva generale. Il disegno di legge su Trieste, può seguire la procedura costituzionale; e si vuol discuterlo subito per impedire che passino i termini. Così, Trieste potrà avere i suoi rappresentanti al Senato, così come li ha alla Camera dei deputati, secondo la legge.

Chiarito in tal modo tutto, io faccio appello adesso all'onorevole Tessitori ed all'onorevole Presidente del Consiglio perchè, senza ulteriormente discutere o dividerci, poichè l'accordo è raggiungibile, ed è bene che sia raggiungibile, si rinvi alla Commissione solo la legge elettorale Sturzo con gli emendamenti del Governo. Per questo non si può chiedere la sospensiva, così come è stato chiarito nella discussione, ma si fa appello al Regolamento ed il Regolamento obbliga a che la Commissione la esamini, visto, che l'esame che risulta dagli atti non è, realmente, mai avvenuto.

PRESIDENTE. Il senatore Lussu ha dichiarato di ritirare la proposta di sospensiva per quanto si riferisce al testo modificato proposto dalla Commissione per i disegni di legge n. 1479 e n. 1952, del quale il senatore Lussu riconosce il carattere costituzionale.

La proposta di sospensiva rimane pertanto limitata al disegno di legge del senatore Sturzo, con i relativi emendamenti proposti dal Governo.

ZOLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZOLI, *Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro del bilancio*. Mi parrebbe opportuno, anche perchè il tempo può accomodare tante cose, di lasciare sospesa la questione. Siccome praticamente il numero uno è stato diviso in due: numero 1 e numero 1-bis, il primo rappresentato dalla questione di Trieste ed il secondo dal resto, si potrebbe cominciare a discutere la questione di Trieste. In seguito parleremo delle altre questioni. (*Vivi commenti e rumori dalla sinistra*).

PRESIDENTE. Sospendo la seduta per alcuni minuti, per favorire il raggiungimento di un accordo.

(*La seduta, sospesa alle ore 18,40, è ripresa alle ore 19,35*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, come ho già detto, la proposta di sospensiva è stata limitata al solo disegno di legge di iniziativa del senatore Sturzo. Si chiede invece che il Senato deliberi la discussione del disegno di legge che si riferisce alla questione di Trieste.

Pertanto metto ai voti la proposta di discutere il disegno di legge che si riferisce a Trieste. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvata*).

Dovrò ora mettere ai voti la proposta di rinviare alla Commissione il disegno di legge di iniziativa del senatore Sturzo.

Su tale proposta è pervenuta alla Presidenza una richiesta di votazione a scrutinio segreto.

Tale richiesta non può però essere accolta, poichè il Regolamento, per quanto si riferisce a questo argomento, prevede semplicemente la votazione per alzata e seduta.

TERRACINI. Domando di parlare per un richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TERRACINI. Onorevole Presidente, evidentemente ella si riferisce all'articolo 66 del Regolamento, che parla di questione pregiudiziale e di questione sospensiva precisando che per questione pregiudiziale si intende che un dato

argomento non debba discutersi e per questione sospensiva che la discussione o deliberazione debba rinviarsi.

Ora a me pare, se ho ben udito e compreso quanto ella ha comunicato al Senato, che la richiesta che le è pervenuta, e sulla quale si sollecita il voto, non è nè una pregiudiziale, nè una sospensiva. Infatti ci si propone di rimettere la legge alla Commissione. Ebbene, se i termini del nostro vocabolario hanno ancora un significato differenziatore, è chiaro che rimettere alla Commissione una legge non significa chiedere il rinvio della discussione, nè tanto meno chiedere che quella legge non debba discutersi. La proposta è piuttosto diretta a regolare l'andamento dei lavori del Senato e conseguentemente non ricade sotto l'articolo 66.

Mi permetto di aggiungere che è appunto in questa intenzione ed in questa interpretazione, che questa parte del Senato ha acceduto molto cortesemente alle sollecitazioni rivoltele perchè si trovasse un modo per proseguire utilmente la nostra discussione. E la discussione procederà utilmente in quanto il Senato ha deciso di discutere innanzitutto e votare la legge elettorale per Trieste. Ma la discussione non procederebbe utilmente, se avviata in grazia del voto da noi dato, venisse turbata da una decisione contraria alla nostra attesa.

SCHIAVONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCHIAVONE. Vorrei richiamare l'attenzione del Senato sulle disposizioni che possono concernere il voto che stiamo per dare.

È chiaro che se si prospettasse il fatto che non vi è relazione scritta, il fatto cioè che la Commissione non ha esaminato il disegno di legge, saremmo nell'ipotesi dell'articolo 32, il quale peraltro suppone che sia la stessa Commissione a chiedere il rinvio in sede di Commissione.

Quindi, esclusa questa ipotesi, ne rimane una sola, quella dell'articolo 66, che parla di rinvio. Infatti la domanda è di rinvio. In questo caso, ricadendo il voto sotto l'articolo 66, non è ammissibile lo scrutinio segreto.

MOLÈ. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Su che cosa, onorevole Molè?

MOLÈ. Non voglio dire *obtorto collo*, ma per cortesia mi dia la parola per dirle quello che penso.

Quando si chiede la sospensiva, come del resto ha accennato l'onorevole Terracini, si accenna ai casi in cui si deve rinviare l'esame della legge e la discussione della Camera. Cioè si è arrivati dinanzi alla sede definitiva, cioè all'esame e discussione dell'Assemblea, dopo che si è esaurito il lavoro della Commissione.

Ora i progetti di legge possono arrivare in sede di esame e di discussione dinanzi alla Camera, solo quando la Commissione li ha già esaminati.

DE LUCA CARLO. Il disegno di legge Sturzo è stato portato in Aula perchè erano trascorsi i due mesi ed il senatore Sturzo ha chiesto l'iscrizione all'ordine del giorno.

MOLÈ. La ringrazio dell'interruzione, perchè in questa maniera abbreviamo la discussione.

Noi abbiamo osservato che l'emendamento appiccicato al disegno di legge Sturzo non lo riguarda: è una modificazione alla legge vigente del 1948. Con questo espediente si presenta come emendamenti, in modo malizioso, qualcosa di estraneo, evitando la relazione. E infatti gli emendamenti in parola si dividono in articolo 1 ed in articolo 2. Essi spazzano tutto il progetto Sturzo e rappresentano viceversa una modifica della legge elettorale vigente, da presentare con apposito disegno.

Come noi avevamo pensato e come, nella comunicazione che io ebbi l'onore di fare al Senato a nome di tutti i Gruppi, io riferivo, noi avevamo stabilito: i principi della riforma saranno questi od altri, ed annunciavo al numero quarto della comunicazione: noi presenteremo d'accordo — e vorrei che qualcuno dicesse che non è così: ci sono i documenti ufficiali del Senato — un emendamento alla legge vigente per fissare il nuovo principio che abbiamo approvato. Si trattava quindi di una legge di modifica alla legge vigente, estranea al progetto Sturzo, che era uno dei tanti progetti, e non ci riguardava e non faceva parte dell'accordo.

Che cosa è avvenuto? C'è un emendamento (uovo di cuculo) il quale in due o tre sedute non può essere esaminato. Che cosa chiediamo noi? Che venga esaminato e discusso dall'organo referente. Non chiediamo il rinvio della discussione dinanzi al Senato; chiediamo l'esame e la discussione dinanzi alla Commissione, dopo di che verrà al Senato. Se questa proposta venisse dopo tale esame, essa sarebbe una proposta di sospensiva; venendo oggi, è una proposta completamente indipendente di regolare la procedura e non riguarda motivi di opportunità, ma richiamo al Regolamento, che obbliga al rinvio alla Commissione del disegno di legge.

Chiedo quindi, signor Presidente — lo chiedo senza poter nemmeno fare, come ci capita dinanzi ad altre Assemblee e consessi, quelli giudiziari a noi noti, una rispettosa riserva — che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

FRANZA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANZA. Desidero esprimere il mio pensiero in merito alla legittimità della richiesta per lo scrutinio segreto, perchè ritengo che questa richiesta vada guardata sotto il profilo dell'articolo 32. Non è corretta l'impostazione dell'onorevole Schiavone, a mio avviso, e ciò dico con tutto il rispetto dovuto all'eminente collega. È evidente che le Commissioni parlamentari rappresentano il Senato, nell'equilibrio di forze che esso esprime. Quando il Regolamento demanda determinate attribuzioni e compiti alle Commissioni, non intende con ciò privare l'Assemblea delle stesse attribuzioni e prerogative. L'articolo 32 prevede la possibilità di una richiesta della Commissione, affinché un disegno di legge ritorni in Commissione per il riesame, ma con ciò non si è inteso escludere i poteri dell'Assemblea di sostituirsi alla Commissione quando questa resti inerte, per fare in modo che un disegno di legge torni all'esame della Commissione stessa.

Ora, la fattispecie è chiara. Di questo si è discusso, onorevole Presidente e si è detto: lo emendamento governativo sostanzialmente viene a creare una situazione la quale non fu oggetto di esame da parte della Commissione, ed

il Senato ritiene che la Commissione debba essere investita di questo problema per poter poi presentare una sua relazione. Allora la richiesta va guardata sotto l'aspetto dell'articolo 32, il che legittimerebbe la richiesta, da parte del senatore Lussu, di scrutinio segreto.

Non ricorre invece l'ipotesi dell'articolo 66, perchè la questione pregiudiziale, come è previsto dal Regolamento, può essere fatta valere e all'inizio di una discussione, e durante la discussione stessa. Il Regolamento prevede solo un numero maggiore di firme perchè la pregiudiziale venga fatta valere durante il corso della discussione.

La questione pregiudiziale può investire inoltre tutta una legge od un suo singolo articolo ed ha natura diversa di quella del rinvio.

La sospensiva ha poi un'altra finalità. Essa non modifica i rapporti esistenti, di modo che, se una sospensiva è proposta innanzi alla Commissione, il problema resta fermo dinanzi alla Commissione, se è proposta in Aula il problema resta fermo in Aula. Noi vogliamo invece il trasferimento all'esame della Commissione dell'argomento in oggetto, e non chiediamo che il problema resti sempre nell'ambito dell'Assemblea.

Quindi, ritengo ricorra l'ipotesi prevista dall'articolo 32 per cui penso possa essere dato accoglimento alla richiesta di scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, il senatore Franza ha richiamato l'articolo 32 del Regolamento. Ora l'articolo 32 recita precisamente così « Scaduto il termine, il disegno di legge viene iscritto all'ordine del giorno e discusso sul testo del proponente salvo che il Senato, su richiesta della Commissione, non conceda un nuovo termine non superiore ai due mesi ». Ora non ritengo che tale articolo trovi applicazione nel caso in esame, in quanto esso prevede una esplicita richiesta della Commissione di concessione di un nuovo termine, richiesta che non vi è stata; viceversa noi ci troviamo di fronte ad una proposta di sospensiva della discussione, per cui deve applicarsi l'articolo 66 del Regolamento, alla stregua del quale la votazione deve essere effettuata per alzata e seduta.

Quanto all'osservazione, fatta dal senatore Molè, secondo cui non si tratterebbe di questio-

ne pregiudiziale e sospensiva, ma unicamente di rinvio alla Commissione, per consentirle di esaminare proposte che non hanno formato oggetto di esame da parte di essa, ritengo che anche sotto questo profilo, la richiesta vada configurata come una sospensiva.

LUSSU. Domando di parlare per un richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. La prego di precisare il suo richiamo al Regolamento.

LUSSU. Domando di parlare in base all'articolo 81 del Regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUSSU. Onorevole Presidente, credo che abbiamo bisogno di molta serenità, tutti quanti, perchè, quando si fa un richiamo al Regolamento, possono essere in pericolo i nostri diritti alla libertà della discussione: il Regolamento è la nostra costituzione interna, la costituzione del Senato. Io ho fatto richiamo al Regolamento perchè penso che tutta l'Assemblea non possa dimenticare le mie dichiarazioni rese dopo che il Presidente del Consiglio e l'onorevole Tessitori avevano fatto appello a me perchè rivedessi la mia richiesta di sospensiva e la ritirassi. Io ho ritirato la richiesta di sospensiva; con questo stesso fatto, la essenza della mia richiesta e la sospensiva decadono. Che cosa ho detto nelle mie dichiarazioni, dopo l'intervento del Presidente del Consiglio e del collega Tessitori? Ho dichiarato che consentivo, insieme ai firmatari della mia richiesta di sospensiva, a che la questione di Trieste avesse una particolare posizione, in quanto che il mio disegno di legge, nel corso del suo esame in Commissione, da legge ordinaria era diventata legge costituzionale, e pertanto mi stava a cuore e mi sta a cuore che, nell'eventualità delle prossime elezioni, anche anticipate, Trieste possa mandare in Parlamento, alla Camera ed al Senato, i suoi rappresentanti.

Una legge costituzionale deve avere il suo *iter*, tempestivo. Tuttavia, io aderivo a ciò, nella fiducia che si arrivasse ad un accordo generale, sia su Trieste sia sulla legge elettorale. Infatti tengo personalmente — e credo che

siamo in parecchi, in tutti i Gruppi, nello stesso stato d'animo — a che il Senato possa esprimere la sua volontà concordemente, come ha fatto con la legge di riforma, due settimane fa. Ha una importanza morale e non soltanto politica che il Senato decida sulla questione, alla quale si connette tanta rilevanza, in modo univoco. Io speravo in una intesa facilmente raggiungibile. Sulla seconda parte, evidentemente, non è stato invece raggiunto quell'accordo in cui io speravo. Ora, siamo di fronte ad una votazione; ma resta il fatto che io ho ritirato la mia sospensiva.

Quindi la mia proposta ultima non era altra cosa che la proposta fatta per l'ordine dei nostri lavori. In seguito alla discussione, così come è stata svolta nell'aula, proponevo che prima si discutesse di Trieste e poi si passasse alla legge elettorale. Si tratta cioè veramente di un'altra cosa. Non è più una sospensiva, poichè io ho ritirato la mia proposta di sospensiva: si tratta invece dell'ordine dei lavori, cioè di una questione totalmente nuova.

E mi permetta, onorevole collega Schiavone, di dire che, a mio parere, la prima voce che dovrebbe associarsi a questa mia richiesta sull'ordine dei lavori, perchè la legge vada allo esame della Commissione, dovrebbe essere la sua. Che cosa significa questo brogliaccio, questo lenzuolo che ci è stato distribuito in duplice copia? Sulla prima e sulla seconda si parla di un relatore; ho cercato il nome di questo relatore, ed alla fine ho trovato il nome del senatore Schiavone. Chi l'ha nominato relatore?

Si è autonominato! Se ella fa appello allo articolo 32 del Regolamento, a mio modesto avviso, pecca di logica, perchè secondo tale articolo, scaduti i termini, se ne vien fatta richiesta, la legge viene trasmessa obbligatoriamente all'Assemblea, senza la relazione del relatore, ma solo con la relazione iniziale del proponente il disegno di legge. Ella si è innestato come relatore arbitrario, ed ha creato un fatto nuovo, che non è neppure contemplato...

SCHIAVONE. È un errore di stampa... (*Alti clamori dalla sinistra. Vivaci interruzioni.*)

CIANCA. Tutto ciò è indegno ed è contro la serietà del Senato. (*Replica del senatore Schiavone. Richiami del Presidente.*)

LUSSU. Quello che lei vuole dire, onorevole collega, è che probabilmente c'è stato un errore, 60 anni fa, negli atti di stato civile, dai quali risulta che lei si chiama Schiavone. Ma sta di fatto che, negli atti ufficiali a noi presentati, ella figura come relatore. Forse l'onorevole De Luca può avere il diritto di invocare l'articolo 32, lei no. Io all'articolo 32 non faccio richiamo, perchè l'articolo 32 è superato dalla mia richiesta sull'ordine dei lavori. La prego, signor Presidente, di seguire il mio ragionamento. L'articolo 32 non consente all'onorevole Schiavone di autonominarsi relatore e di venire qui a cambiare le carte in tavola. La sua relazione, onorevole Schiavone, si è aggiunta arbitrariamente e crea un fatto nuovo, irregolare, per cui, signor Presidente, di fronte a questo fatto nuovo, io mi richiamo al Regolamento e dico: non si tratta di sospensiva, non si tratta dell'articolo 32, si tratta dell'ordine dei lavori e la 1ª Commissione deve pronunciarsi sull'irregolarità avvenuta. L'Assemblea mi è testimone del fatto che io lealmente ho posto così il problema.

Pertanto io ho ritirato la proposta di sospensiva, ma ad una condizione: che si cambi lo ordine dei lavori. Ecco perchè, signor Presidente, io penso che ella debba accogliere la richiesta di votazione a scrutinio segreto.

SCHIAVONE. Il « lenzuolo » è stato ristampato senza la parola « relatore ». (*Interruzioni dalla sinistra.*)

PRESIDENTE. Il senatore Lussu si è richiamato al Regolamento ed io intendo lasciar svolgere la discussione anche su questo richiamo per quanto, a mio avviso, esso sia opinabile. Darò pertanto la parola ad un senatore a favore e ad un senatore contro.

AGOSTINO. Domando di parlare a favore del richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AGOSTINO. Signor Presidente, è una questione del tutto nuova, non prevista dal Regolamento, per cui l'Assemblea è sovrana nel decidere.

Si tratta di questo: è possibile che l'Assemblea venga investita di una materia che la Commissione non ha conosciuto? Il Governo, ad un certo momento, successivamente alla riforma costituzionale del Senato, non prima, nè coevamente alla proposta Sturzo, dichiara di proporre un sistema bivalente di elezione del Senato. Io tengo presente intuitivamente quello che giorni or sono è avvenuto in Aula, tengo presente la riforma che è stata apportata all'articolo 57 della Costituzione.

La Presidenza pone all'ordine del giorno del Senato questa materia, la quale non è stata mai deliberata, neanche dalla Commissione.

Non vi è una Commissione che abbia saputo di questo. Non siamo in presenza di una proposta di sospensiva, non siamo in presenza di una pregiudiziale, siamo in presenza di una questione del tutto nuova, di una materia che la Commissione non ha mai conosciuto. In questo stato di cose, mentre è vano il richiamo all'articolo 32 o all'articolo 36, bisogna attingere ai principi in virtù dei quali il Senato può, sempre sovraneamente, deliberare in ordine ai propri lavori e sollevare tutte le questioni specialmente se esse riguardino i principi fondamentali.

La regola è che si possa votare su determinate questioni o per alzata e seduta o per appello nominale o a scrutinio segreto. Eccezionalmente la votazione per alzata e seduta è imposta in ordine all'articolo 66. Ma qui non siamo in un campo che riguardi l'articolo 66, non siamo in un campo che riguardi l'articolo 32, ma in un campo che riguarda una materia ordinaria per la quale non è possibile alcuna eccezione.

Pertanto, al fine di prendere una deliberazione in ordine a questa situazione particolare, penso che si debba e si possa applicare il principio normale per il quale è consentito votare per alzata e seduta, per appello nominale o a scrutinio segreto. Poichè vi è stata la richiesta di votazione a scrutinio segreto dobbiamo votare a scrutinio segreto.

TESSITORI. Domando di parlare contro il richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TESSITORI. Dirò poche parole, molto semplici, perchè ritengo che l'interpretazione delle norme legislative o regolamentari sia sempre più esatta quando si seguono il buon senso e la logica. Il voler forzare la parola del Regolamento, come è avvenuto, porta a questa conseguenza, constatata dall'Assemblea, che vi è contraddizione anche nel campo di coloro che sostengono l'esigenza della votazione a scrutinio segreto. Tanto è vero che, mentre il senatore Terracini si richiama ad una delle ipotesi previste dall'articolo 66 del Regolamento, il senatore Agostino che ha parlato un momento fa...

TERRACINI. Le ho escluse tutte e due.

TESSITORI. Le ha escuse ma si è richiamato per escluderle ad una delle due ipotesi dell'articolo 66.

TERRACINI. È chiaro che per escluderle dovevo citare quell'ipotesi.

TESSITORI. Il senatore Agostino, dicevo, invece ha dichiarato che nel Regolamento non è prevista la nostra ipotesi e che quindi il caso che è sottoposto al Senato è del tutto nuovo per cui l'Assemblea è sovrana di decidere sul modo di votare.

Bisogna forzare la parola e lo spirito dell'articolo 66 per rinnegare che l'ipotesi seconda non sia quella che ci sta di fronte. L'articolo 66 parla di questione sospensiva e cioè che la discussione o deliberazione debba rinviarsi e non aggiunge altro.

Se fosse esatta l'interpretazione che voi date, bisognava che il Regolamento avesse chiarito di quale specie di rinvio si trattava, cioè avesse detto trattarsi di rinvio puro e semplice, cioè uno di quei rinvii che, per ragioni di opportunità, l'Assemblea consente alla discussione di una legge e che avesse chiarito che non ricorreva in questa ipotesi quella del rinvio alla Commissione competente.

Non avendo il Regolamento fatta alcuna distinzione ed essendoci quanto meno due specie di rinvio, cioè il rinvio puro e semplice della discussione ad altra seduta ed il rinvio alla Commissione, non avendo la norma dello articolo 66 fatta alcuna distinzione, è eviden-

te che le ha comprese ambedue, per cui, secondo me, è esatta, aderente alla lettera ed allo spirito del Regolamento l'interpretazione che noi diamo, cioè che a sensi dell'articolo 66 sia preclusa la possibilità della votazione a scrutinio segreto. Se chi ha formulato il Regolamento avesse inteso cosa diversa, l'avrebbe dovuta dire. L'interpretazione ortodossa è quella che noi facciamo.

Ecco perchè dichiaro, a nome del mio gruppo, anche sotto forma di dichiarazione di voto se si andrà al voto, che noialtri, a sensi dell'articolo 66, voteremo contro la richiesta di votazione a scrutinio segreto.

FERRACINI. Avete timore della richiesta di scrutinio segreto. (*Commenti. Interruzione del senatore Lussu*).

TESSITORI. Io avevo una subordinata da presentare e l'ho presentata e lei ha aderito alla subordinata.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, debbo anzitutto una breve risposta al senatore Lussu, perchè la Presidenza intende assolvere rigorosamente al suo compito di applicare il regolamento.

Il senatore Lussu nel formulare il suo richiamo al Regolamento si è riferito all'articolo 81. Mi permetto di fargli osservare a questo proposito che questo articolo non è applicabile in quantochè esso stabilisce che cominciata la votazione non è più concessa la parola fino alla proclamazione del voto, salvo che per un richiamo alle disposizioni del Regolamento relative all'esecuzione della votazione in corso. Nel caso in esame la votazione non aveva avuto inizio. (*Interruzione del senatore Lussu*). Senatore Lussu, mi lasci parlare. Io ritengo mio dovere esprimere le ragioni per le quali intendo prendere una decisione, assumendome la responsabilità.

Siccome sono un poco anche io adusato alle materie giuridiche...

LUSSU. Lo siamo tutti.

PRESIDENTE. Anch'io. Non creda che io sia loico meno di lei.

Ripeto: nel momento in cui stavo per porre ai voti la proposta di sospensiva per un rinvio

in Commissione, è pervenuta alla Presidenza la richiesta di votazione a scrutinio segreto. Ora, la Presidenza ritiene, e non ha bisogno per questo neanche di richiamare i precedenti, che non si possa in nessun modo inquadrare la richiesta di sospensiva al di fuori e al di là dell'articolo 66 del Regolamento, poichè, in effetti, non si troverebbe assolutamente nel Regolamento altra norma applicabile alla proposta suddetta.

Al senatore Agostino devo poi fare osservare che la materia ordinaria è regolata dall'articolo 66 del Regolamento nel modo come io ritengo. È inutile quindi fare sottigliezze, che potrebbero essere sofismi, se si tratti di rinvio o non, di sospensiva o non. La conclusione è che si intende sospendere la discussione. Infatti, votata la sospensiva, il disegno di legge scompare dall'ordine del giorno. Trattasi, quindi, chiaramente, almeno come effetto, di una questione sospensiva.

Ora, io, assolvendo al compito che è demandato alla Presidenza di applicare il Regolamento, ritengo di non poter accordare, ripeto, perchè il Regolamento me ne fa divieto, la votazione a scrutinio segreto e quindi pongo ai voti la richiesta di sospensiva per alzata e seduta.

LUSSU. Domando di parlare per un chiarimento. (*Vivi rumori dal centro*).

PRESIDENTE. Ormai la Presidenza ha deciso e non vi è più la possibilità di venir meno alla decisione stessa.

Chi è favorevole al rinvio in Commissione del disegno di legge n. 125 è pregato di alzarsi.

Essendo dubbio il risultato della votazione per alzata e seduta si procederà alla votazione per divisione.

I senatori favorevoli si porranno alla mia sinistra, quelli contrari alla mia destra.

(*Il Senato approva*).

(*Vivi applausi dalla sinistra*).

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

RUSSO LUIGI, *Segretario* :

Al Ministro dei lavori pubblici, per conoscere la ragione per la quale si attarda a concedere il nulla osta per la destinazione, già deliberata dal comune di Molochio (Reggio Calabria), di un'area ex-baraccata per la costruzione delle Chiesa parrocchiale di quell'abitato (1268).

ROMANO Domenico.

Al Ministro dei lavori pubblici, per conoscere la ragione per la quale alla Cooperativa edilizia « Domus » di Taurianova (Reggio Calabria), che ne ha fatto reiteratamente richiesta, non rilasci copia del decreto di concessione del contributo, necessaria per la stipula del mutuo con la Cassa di Risparmio di Calabria.

La Cooperativa ha già appaltato i lavori e deve pagare non solo i relativi stati di avanzamento ma anche l'importo dell'area su cui sorge il fabbricato sociale (1269).

ROMANO Domenico.

Al Ministro dei lavori pubblici, per conoscere la ragione per la quale non abbia finora provveduto a perequare il contributo di legge a favore delle Cooperative edilizie delle località in cui è obbligatoria l'osservanza delle norme antisismiche (come nella provincia di Reggio Calabria) che richiede una spesa maggiore di quella necessaria per le analoghe costruzioni in altre località (1270).

ROMANO Domenico.

Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle finanze, per conoscere le circostanze in cui il giovane Pietro Schenini, di anni 24, di Santa Maria Rezzonico (provincia di Como) il giorno 27 novembre 1957 perdeva la vita sulle montagne dell'Alto Lago a seguito di uso delle armi da parte della Guardia di finanza addetta alla repressione del contrabbando; e se il Governo, ad evitare nei limiti delle umane possibilità il ripetersi di questi luttuosi eventi, non ritenga di presentare con urgenza un disegno di legge in materia, o di sollecitare la discussione del disegno di legge n. 72 del

Senato, attualmente alla Camera dei deputati col numero 1559, al fine di rendere conforme ai precetti della Costituzione la vigente legge in materia (1271).

TERRAGNI Giuseppe.

*Interrogazioni
con richiesta di risposta scritta.*

Al Ministro dei trasporti, per sapere, se in considerazione:

che la Provincia di Brescia occupa, nella graduatoria dei redditi prodotti in Italia, il nono posto,

che in questa Provincia esistono complessi industriali di primo piano e ditte commerciali di importanza nazionale che hanno rapporti continuati con l'estero e svolgono rilevantissimi affari di importazione e di esportazione con la Germania e con l'Austria,

che i dirigenti di tali aziende hanno frequenti occasioni di prendere contatto con gli operatori germanici e austriaci, i quali, a loro volta, non hanno soltanto a Bolzano, Trento e Verona (oltre che a Milano) i loro clienti e fornitori,

che il movimento turistico della provincia di Brescia è notevolissimo, tanto che il numero di stranieri che vi sono affluiti in alberghi e pensioni (esclusi i campeggi, le case di cura e le camere private), attraverso il Brennero, è salito a 154.700 nel periodo gennaio-ottobre 1957 (contro i 142.500 dell'intero 1956), dei quali il 70 per cento sono di nazionalità germanica e austriaca,

che per il T.E.E., nel tratto tra Verona e Brennero (Km. 237) sono ammesse, in orario, 2 fermate, situate a distanza di Km. 92, Km. 56 e Km. 89;

che Brescia, situata nel tratta Milano-Verona (Km. 148) nel quale non vi sono fermate, è a Km. 83 da Milano e a Km. 65 da Verona,

non ritenga rispondente ad opportunità, a necessità e ad equità, istituire la fermata a Brescia del Trans Europ Expresss-Mediolanum (Milano-Monaco di Baviera) (3405).

BUIZZA.

Al Presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere quale attendibilità debba accordarsi alle voci che corrono insistentemente, nella zona interessata, secondo le quali i fondi assegnati per la costruzione del ramo del grande acquedotto dell'Alto Lazio che dovrà portare le acque delle sorgenti del Monte Amiata ai due limiti estremi di Montefiascone da una parte e di Canino e Arlena di Castro, dall'altra, sarebbero stati destinati a soddisfare esigenze diverse: cosicché il completamento del progettato acquedotto dovrebbe ritenersi aggiornato.

Si chiede altresì di conoscere a che punto si trovi la progettazione ed ogni altra pratica in corso, per la esecuzione di tale secondo ramo dei lavori, e l'epoca — all'incirca — in cui potrà procedersi all'appalto.

Si chiede di conoscere, infine, se non si ritenga opportuno — allo scopo di dissipare le comprensibili, vive preoccupazioni degli interessati, di alleviare la disoccupazione stagionale, di guadagnare tempo per accelerare il compimento dell'opera — di stralciare ed appaltare urgentemente i lavori per la costruzione dei numerosi serbatoi (una ventina) di cui al grafico del Genio civile di Viterbo, distribuito il 10 novembre 1957, in occasione della posa della prima pietra dei lavori del primo ramo dell'acquedotto, della sorgente de « Le Vene » a Viterbo (3406).

DE LUCA Carlo.

Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se non crede opportuno, in via provvisoria e straordinaria, aumentare l'organico dell'Ispettorato del lavoro della provincia di Savona, per permettere un sufficiente controllo sulle condizioni di circa 1.800 lavoratori occupati nei 9 cantieri della costruenda autostrada Savona-Ceva. Buona parte dei sopraccitati cantieri sono in località impervie e lontane dal capoluogo e da centri abitati ed è impossibile all'Ispettorato del Lavoro provinciale, con l'attuale organico, di svolgere la dovuta sorveglianza per controllare se vengono osservate le leggi sullo straordinario, sul riposo festivo, sul divieto di concedere lavori in sub-appalto e per evitare che squadre di operai formalmente iscritti tra il personale dell'Azienda

da siano poi trasformate in squadre di cottimisti, oltre naturalmente al controllo nell'applicazione di tutte le leggi che disciplinano il lavoro nei cantieri di opere pubbliche.

L'interrogante ritiene necessario far sentire ai 1.800 lavoratori impiegati nella costruzione dell'autostrada, provenienti da ogni parte d'Italia tra i quali molti reduci delle miniere di Marcinelle in Belgio, che svolgono un duro e pericoloso lavoro, il conforto di essere assistiti e protetti dalle Autorità preposte all'applicazione delle leggi sociali (3407).

ZUCCA.

Al Ministro del tesoro, per sapere quando verrà emesso il mandato per il pagamento alla Signora Olampi Clotilde vedova Calcagno, abitante a Vado Ligure, Via Martiri Partigiani 2/151, della somma dovuta al defunto ex marò Calcagno Angelo fu Agostino per assegni una volta tanto per la minorazione riportata a causa di guerra come risulta dalla comunicazione della Direzione generale pensioni di guerra del 25 ottobre 1956 ove si indicava l'emissione del mandato n. 16757 - capitolo 629.

Il decreto ministeriale notificato in copia alla vedova porta il n. 2548532.

I documenti richiesti al Comune per il pagamento agli eredi vennero inviati, con foglio n. 5900, il 30 giugno 1956 (3408).

ZUCCA.

Ai Ministri degli affari esteri e del commercio con l'estero, per conoscere quale seguito di attuazione sia stato dato all'ordine del giorno proposto dall'interrogante e approvato dal Senato nella seduta dell'8 ottobre 1957, con il quale si invitava il Governo a promuovere sollecitamente la costituzione di un organismo cui fosse demandato il compito di effettuare, coordinare e valutare indagini ed analisi nel campo della produzione e degli scambi internazionali al fine di determinare, mediante opportuni collegamenti fra le pubbliche amministrazioni e le imprese produttive, il necessario progressivo adeguamento della struttura dell'economia italiana alle fasi di realizzazione del Mercato comune europeo.

Per conoscere anche in quale misura il Governo sia disposto ad appoggiare una iniziativa rivolta a tale scopo (3409).

GUGLIELMONE.

Al Ministro della difesa, per sapere a quale punto trovasi la richiesta di aggravamento presentata all'Ispettorato pensioni privilegiate ordinarie 2 Divisione da Braghetta Leandro fu Angelo, titolare del libretto di pensione numero 3865084 (3410).

BARDELLINI.

Al Presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per sapere se non ritiene di prendere in esame la situazione della Valle del Dittaino in provincia di Enna allo scopo di finanziare i lavori per la diga Bozzetta sul torrente Nicoletti tenendo presente che:

1) da tempo esiste il progetto delle opere, redatto a spese della Cassa;

2) nulla o quasi nulla ha fatto la Cassa del Mezzogiorno per la provincia di Enna se si toglie qualche opera marginale destinata a fornire acqua ed energia elettrica a territori di altre provincie;

3) la provincia di Enna presenta gli indici più sfavorevoli fra le provincie siciliane per quel che si riferisce al reddito *pro capite*, alla mano d'opera agricola, all'industrializzazione, all'analfabetismo, ecc.;

4) la diga sul torrente Nicoletti è destinata non solo ad irrigare circa 4 mila ettari di terra, ma a dare un notevole impulso all'industrializzazione di zone assai povere di reddito, ma ricche di mano d'opera e afflitte dalla crisi zolfifera;

5) la Regione siciliana ha espresso la volontà di dare un contributo a questa importante opera (3411).

RUSSO Salvatore, CONDORELLI, FIORE,
GRAMMATICO, ASARO.

Al Ministro della pubblica istruzione. L'interrogante, richiamandosi al disposto dell'articolo 13 della legge 8 agosto 1942, n. 1097

per il quale: « I maestri elementari straordinari non possono essere comandati nè avere incarichi o comunque destinazioni che li allontanino dall'esercizio del proprio ufficio nelle scuole dipendenti dal Ministero della pubblica istruzione. È fatta eccezione per l'insegnamento delle scuole all'estero, in colonia, nei possedimenti italiani », chiede di conoscere se i maestri che con il termine dell'anno scolastico 1957-58 avranno completato il cosiddetto periodo di prova potranno ottenere la nomina ad ordinario qualora siano stati in contrasto col disposto sopracitato durante il triennio, comunque distaccati « dall'esercizio del proprio ufficio nelle scuole dipendenti dal Ministero della pubblica istruzione ».

L'interrogante desidera inoltre conoscere, qualora la risposta al quesito di cui sopra sia affermativa, in base a quali atti i Provveditori agli studi potranno ugualmente decretare la nomina ad « ordinario » dei maestri in argomento, dal momento che è ovvio non potranno disporre del prescritto parere dell'Ispettore scolastico (3412).

IORIO.

Ordine del giorno

per la seduta di mercoledì 11 dicembre 1957.

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica mercoledì 11 dicembre, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Discussione dei disegni di legge:

1. LUSSU ed altri. — Norme per la inclusione dei comuni di Trieste, Duino-Aurisina, Monrupino, Muggia, San Dorligo della Valle e Sgonico, nella regione Friuli-Venezia Giulia, per la elezione del Senato della Repubblica (1479).

Modificazioni alla legge 6 febbraio 1948, n. 29, per la elezione del Senato della Repubblica (1952-Urgenza).

2. Approvazione ed esecuzione della Convenzione tra l'Italia e la Francia relativa all'istituzione di un ufficio comune di controllo alla frontiera di Clavière, conclusa in Parigi il 6 aprile 1956 (2096).

3. Ratifica ed esecuzione del Secondo Protocollo Addizionale all'Accordo generale sui privilegi e le immunità del Consiglio d'Europa, firmato a Parigi il 15 dicembre 1956 (2138).

4. Adesione alla Convenzione sui privilegi e le immunità delle Nazioni Unite approvata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 13 febbraio 1946 (2191) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

5. Ratifica ed esecuzione della Convenzione supplementare relativa all'abolizione della schiavitù, della tratta degli schiavi e delle istituzioni e pratiche analoghe alla schiavitù, firmata a Ginevra il 7 settembre 1956 (2192) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

6. Approvazione ed esecuzione dell'Accordo parziale sul fondo di ristabilimento del Consiglio d'Europa per i rifugiati nazionali e le eccedenze di popolazione in Europa, adottato a Strasburgo dal Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa il 16 aprile 1956 (2265) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

7. Attribuzioni degli organi del Governo della Repubblica e ordinamento della Presidenza del Consiglio dei ministri e dei Ministeri (1688).

8. Partecipazione della Corte dei conti al controllo sulla gestione finanziaria degli Enti a cui lo Stato contribuisce in via ordinaria (97).

9. CIASCA. — Decentramento di uffici dal capoluogo a centri della Provincia (1202).

10. Deputati DI GIACOMO ed altri. — Istituzione della provincia di Isernia (1902) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

11. MAGLIANO. — Istituzione della provincia del « Basso Molise » (1898).

12. Deputati SEGNI e PINTUS. — Istituzione della provincia di Oristano (1912) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

13. CAPORALI. — Istituzione della provincia di Lanciano (1451).

14. TOMÈ ed altri. — Costituzione della provincia Destra Tagliamento con capoluogo Pordenone (1731).

15. LIBERALI ed altri. — Istituzione della provincia del Friuli Occidentale con capoluogo Pordenone (1770).

16. CIASCA. — Costituzione della provincia di Melfi (1896).

17. SALOMONE. — Istituzione della provincia di Vibo Valentia (1913).

18. Modificazione all'articolo 238 del Codice di procedura penale (1870) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

19. PALERMO ed altri. — Trattamento di quiescenza e indennità di liquidazione a favore degli ufficiali di complemento e della riserva e sottufficiali non in carriera continuativa trattenuti in servizio volontariamente (378).

20. Disposizioni sulla produzione ed il commercio delle sostanze medicinali e dei presidi medico-chirurgici (324).

21. Trattamento degli impiegati dello Stato e degli Enti pubblici, eletti a cariche presso Regioni ed Enti locali (141).

22. Tutela delle denominazioni di origine o provenienza dei vini (166).

23. TERRACINI ed altri. — Pubblicazione integrale delle liste cosiddette dell'O.V.R.A. (810-*Urgenza*).

24. BITOSSÌ ed altri. — Integrazione salariale eccezionale per i lavoratori dipendenti dalle imprese edili e affini (1379).

25. SPALLINO. — Interpretazione autentica del decreto del Presidente della Repubblica 19 dicembre 1953, n. 922, in materia di reati finanziari (1093).

6° Elenco di petizioni (Doc. CXXV).

26. MERLIN Angelina. — Norme in materia di sfratti (7).

27. MONTAGNANI ed altri. — Diminuzione dei fitti e regolamentazione degli sfratti (1232).

28. Deputato MORO. — Proroga fino al 75° anno dei limiti di età per i professori universitari perseguitati per motivi politici e decorrenza dal 75° anno del quinquennio della posizione di fuori ruolo per i professori universitari perseguitati per ragioni razziali o politiche (142) (*Approvato dalla 6ª Commissione permanente della Camera dei deputati*).

29. TERRACINI ed altri. — Disposizioni relative all'esercizio della funzione di assistente per coloro che in conformità dell'articolo 6 della legge 23 giugno 1927, n. 1264, hanno conseguito il certificato di idoneità nell'arte odontotecnica (866).

II. Seguito della discussione dei disegni di legge:

PICCHIOTTI. — Abrogazione e modifiche di alcune disposizioni del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, e del relativo regolamento (35).

Modifiche alle disposizioni del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, e del relativo regolamento (254).

TERRACINI ed altri. — Adeguamento del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, alle norme della Costituzione (400).

La seduta è tolta (*ore 20,30*).

Dott. ALBERTO ALBERTI
Direttore dell'Ufficio dei Resoconti